



Carducci e i miti della bellezza

Il poeta inedito allo Stabat Mater

Sabrina Camonchia

Ci sarà il ministro per i Beni e le Attività culturali, Francesco Rutelli, a tagliare il nastro della mostra *Carducci e i miti della bellezza* questo pomeriggio alle 17 nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio, a testimonianza del valore dell'esposizione che, insieme a *Giosue Carducci e l'identità italiana* in corso fino al febbraio del prossimo anno alla Fondazione Biblioteca di Milano, è il fiore all'occhiello delle celebrazioni promosse dal Comitato nazionale per il centenario della morte del sommo poeta, avvenuta nel 1907. Realizzata in stretta sinergia tra l'Alma Mater e Palazzo d'Accursio (Carducci, è bene ricordarlo, fu anche consigliere comunale), la mostra arriva a chiudere un percorso cominciato lo scorso anno, in novembre, con la proiezione dell'italianista Emilio Pasquini intitolata "Carducci e la forza dell'inattualità", e passato attraverso una giornata di studi e un convegno internazionale nel maggio 2007.

«Un omaggio tenero», dice il rettore Pier Ugo Calzolari qui anche nel ruolo di presidente del Comitato nazionale, che l'Università riserva a uno dei suoi più illustri professori, «chierico della religione delle lettere», personalità dalle «diverse sfaccettature e anima ispirata ai più alti ideali», come ebbe modo di dire proprio Pasquini nella sua lezione magistrale.

Carducci e i miti della bellezza, ideata da Marco A. Bazzocchi e Simonetta Santucci, è il frutto di due anni di lavoro che pesca a piene mani da quel prezioso patrimonio che è la nostra Casa Carducci, «un contenitore incredibile e purtroppo poco conosciuto a livello nazionale», come dice lo stesso Bazzocchi che nel lavoro è stato aiutato da uno staff di studiose ed esperte. In ogni caso, molte delle 150 opere esposte - molti gli inediti mai esposti - fra dipinti, disegni, testi, fotografie, caricature, oggetti personali (anche la vestaglia e il frac da senatore del

regno d'Italia) arrivano anche da collezioni private e pubbliche come la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, la casa editrice Zanichelli, la Galleria internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro di Venezia, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, la Pinacoteca nazionale di Bologna e il Teatro Comunale di piazza Verdi.

Molti i volti che il premio Nobel per la letteratura mostra nel bellissimo allestimento voluto dall'architetto Cesare Mari (Panstudio associati) che consegna un'aria di freschezza e modernità al materiale esposto. Non il Carducci laico e giacobino e furioso (quello più amato da Angelo Guglielmi), ma il poeta amante della bellezza ideale che si rifà al mondo greco e latino, filtrato attraverso lo studio dei tedeschi come Heinrich Heine e Goethe. È questo il filo conduttore della mostra che consta di otto capitoli più uno introduttivo. «Non un Carducci nostalgico o imbalsamato - ribadisce Bazzocchi - bensì uno studioso che si rifaceva a un'idea di bellezza moderna, tormentata, mai doma». Tanti Carducci, insomma, che non necessariamente vanno d'accordo tra di loro.

Un viaggio a cavallo fra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento attraverso i luoghi cari al poeta (Bologna, la montagna di Cadore, i paesaggi toscani, la Romagna), ma anche attraverso le donne che sono state sue muse ispiratrici: da Carolina Cristofori Piva a Dafne Gargioli, da Adele Bergamini fino ad Annie Vivanti fino alla Regina Margherita. La mostra prende in esame la sua vita e la sua opera soprattutto dal 1870 in poi. Non trascurando il forte legame che lo unisce a Bologna. Qui, allora, si vedono i ritratti e le caricature del poeta che circolarono in città per decenni, facendone un vero protagonista a livello collettivo, creatore come spiega Guglielmi, del mito della Bologna medievale e rossa di mattoni.

Insieme al ministro Francesco Rutelli ci saranno anche il sindaco Sergio Cofferati e il rettore Calzolari.

Il catalogo, pubblicato da Bononia University Press, è diviso in tre sezioni (saggi, iconografia, esposizione) e conterrà i contributi di una ventina di studiosi.



La mostra è aperta fino al primo marzo dell'anno prossimo. Quest'gli orari: dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18.45, il sabato dalle 9 alle 13.30, chiuso nei giorni festivi e il sabato pomeriggio. L'ingresso è libero. Informazioni: <http://www.casacarducci.it/comitatonazionale/evento12.htm>, 051.276811.

